

di Daniele Pascucci

La **cultura** e l'attività industriale sconfiggeranno la **crisi**

C'è un futuro possibile nella meccanica, che passa per la comprensione dei profondi fenomeni di trasformazione che stanno sconvolgendo il mercato e per la capacità di interpretare più moderne e avanzate visioni. Nelle parole di Ugo Ghilardi, amministratore delegato DMG Italia, si delineano le mosse dell'azienda per imprimere una svolta nel settore delle macchine utensili

Abbiamo incontrato Ugo Ghilardi, amministratore delegato DMG Italia, per fare il punto sulla situazione del mercato delle macchine utensili e per conoscere con quale visione e con quali strategie una delle più importanti case costruttrici stia affrontando una fase economica interessante caratterizzata da importanti segnali di ripresa. E allora incominciamo dai numeri, che sono fondamentali per capire in che tipo di scenario ci si stia muovendo...

"Ci sono circa 19.000 aziende in Italia che utilizzano macchine utensili ad asportazione di truciolo; di queste, nel corso del 2010, solo il 15% ha effettuato investimenti per comperare macchinari - spiega Ugo Ghilardi - ciò equivale a circa 3.000/3.500 unità acquistate. Per il 2011 le stime

parlano di un aumento del consumo fra il 10% e il 15%, portando la percentuale delle aziende che acquistano al 20%. Saliremo così a 4.000/4.500 macchine vendute, un dato lontano dalle 7.000/8.000 unità vendute nel periodo pre-crisi. Il corollario di queste cifre è che c'è un fenomeno evidente di concentrazione del mercato data da una compressione dei margini possibili per gli utilizzatori che limita la capacità di investimento in beni strumentali. Altro aspetto: all'interno di quel 15% di aziende che hanno investito nel 2010, l'80% opera soprattutto sull'estero direttamente o indirettamente: questo dato ci parla di imprese che hanno sicuramente i mezzi, la visione strategica e la capacità di avere un prodotto di qualità e di livello internazionale".



Un mercato molto competitivo. Questo dunque è il quadro del mercato e su questo si basano le strategie e le azioni di DMG. Ma c'è un altro dato, presentato da Ugo Ghilardi, che colpisce: il 40% delle macchine vendute dalla casa tedesca in questo periodo è stato acquistato da aziende che non si erano mai rivolte prima a DMG... come rimescolamento non c'è male... come se lo spiega l'amministratore delegato?



Ugo Ghilardi, amministratore delegato DMG Italia.

“Io penso che ciò sia dovuto fondamentalmente alle nostre soluzioni tecnologiche - dice Ghilardi - ma anche al riconoscimento del nostro Gruppo come una realtà solida e affidabile in grado di garantire all'acquirente, oltre alla qualità dei prodotti, anche una serie di servizi precisi e tempestivi. Ha pesato la nostra immagine di partner in grado di accompagnare qualsiasi scelta del cliente, sia essa di tecnologia entry-level sia high-end, sia in fresatura sia in tornitura, con la stessa massima competenza e attenzione. Credo che questa tendenza ad avere stabilità e sicurezza sia destinata ad aumentare: di instabilità e di insicurezza ce n'è già in giro fin troppa”.

Secondo Ghilardi, fra l'altro, è proprio in una situazione di incertezza come questa che si può vedere sotto la giusta luce l'idea della cooperazione fra Gruppo Gildemeister e Mori Seiki: di fronte a cambiamenti di mercato e cambiamenti culturali profondi è necessario reagire facendo sistema.

“La facoltà di poter concedere particolari condizioni di acquisto - afferma il manager - non potrà mai sostituire la capacità di creare coi clienti delle vere e proprie partnership in cui conta molto l'aspetto dei rapporti fra le persone. Naturalmente il nostro legame stretto con Deutsche Leasing, società finanziaria con cui abbiamo un accordo di Gruppo, ci fornisce buoni margini di manovra e, nel prossimo futuro, lo sviluppo di MG Finance ci darà ulteriori strumenti. Questi ausili finanziari si espanderanno sempre di più nel futuro

anche perché la ripresa in atto non ha ancora la forza di garantire comunque e sempre margini adeguati, tanto più in un mercato interno ancora non stabilizzato, afflitto fra l'altro da inutili richiami al consumo. Per fortuna il comparto meccanico è fortemente e intimamente legato all'andamento europeo".

Il motore è l'innovazione. Nonostante i problemi che hanno afflitto il settore manifatturiero, DMG ha conservato una grande spinta innovativa, nel 2009 e nel 2010 il Gruppo Gildemeister ha destinato oltre 100 milioni di euro allo sviluppo di nuove soluzioni, riuscendo a presentare dieci modelli per ogni anno. Per il 2011 l'obiettivo è quello di presentare 19 novità.

"È indubbio che sia l'innovazione il vero motore dell'industria e noi l'abbiamo toccato con mano in questi due anni: se siamo riusciti a mantenere ottimi livelli sia di fatturato sia di venduto, ciò è dovuto soprattutto all'altissimo livello di innovazione che siamo riusciti a garantire ai nostri clienti e questa è la cosa, credo, che ci distingue maggiormente – asserisce il Dr Ugo Ghilardi -. È stato anche il mercato a sollecitarci: abbiamo ricevuto una spinta sempre più forte all'integrazione delle tecnologie, non solo tecnologie di tornitura/fresatura combinate, che ormai sono un must, ma anche l'integrazione del 5 assi in fresatura e tornitura e tutta la parte di software necessaria a gestire in modo semplice queste tecnologie integrate".

Secondo Ghilardi, più si rende fruibile la tecnologia, più questa diventa accessibile a chiunque: "Oggi ci sono aziende che solo qualche anno fa era impensabile vedere disporre di certe soluzioni: si pensava che a certi livelli ci dovesse essere dietro per forza un ufficio tecnico molto strutturato, un grande apparato di preparazione, mentre invece oggi la tecnologia consente di gestire macchine complesse con sforzi anche nettamente inferiori a qualche anno fa. E questo fatto si lega molto bene all'idea italiana dell'azienda di piccole dimensioni perché rende fruibile tecnologie avanzatissime anche ad aziende che non hanno grandi apparati".

Una sana competizione. L'innovazione sarà dunque una leva decisiva per le aziende di qualsiasi dimensione, soprattutto in uno scenario globalizzato. "La competizione fa parte del mercato e un sano mercato ha una sana competizione – dice Ghilardi - devo dire che il mercato delle mac-

Giornate importanti a Brembate

Dal 18 al 21 maggio porte aperte allo stabilimento DMG di Brembate: "Ma per la prima volta non sarà solo una open house - dice Ugo Ghilardi amministratore delegato DMG Italia - ma sarà un evento che al suo interno avrà una open house, noi organizzeremo momenti di natura formativa, economica e finanziaria, tecnica e tecnologica e quindi,



nello specifico, meccanica". L'idea è quella di coinvolgere le più importanti aziende del settore, non solo utilizzatrici di macchine ma anche partner che sviluppano con DMG le tecnologie, associazioni di categoria, e anche organizzazioni a più ampio respiro.

Un modo diverso per veicolare le novità tecnologiche ma anche per fare cultura meccanica.

Ci saranno anche occasioni di approfondimento: tematiche tecniche e tecnologiche, questioni finanziarie e amministrative che riguardino settori specifici, l'andamento dei mercati, esperienze formative (DMG ha in atto una interessante e importante collaborazione con Cnos-FAP dei salesiani).

chine utensili è un mercato sano che diventa sempre più maturo e assume dei contorni magari impensabili fino a qualche anno fa, ciò che è sbagliato è rimanere fermi, non sorprendersi perché Paesi importanti come la Cina in questo momento possano essere interessati a un mercato così strategico come quello della macchina utensile; devo dire che mi fanno sorridere, alle volte, certe tentazioni di sbarramento dei mercati...è evidente che, come noi abbiamo il diritto di crescere e di diventare tecnologicamente più evoluti (anche culturalmente), così lo hanno pure altri Paesi. Credo che un Gruppo come il nostro debba continuare a svilupparsi ed a rendere sempre più evidente cosa voglia dire una tecnologia europea, italiana e tedesca. Ricordiamoci che DMG è il Gruppo che meglio rappresenta l'industria della macchina utensile europea. Abbiamo la determinazione di far vedere che gli europei possono fare tecnologia, non solo distribuire macchine che pro-



Una EMO storica

La EMO, che si terrà ad Hannover dal 19 al 24 settembre 2011, sarà uno snodo fondamentale per il Gruppo Gildemeister. Anzi, per Ugo Ghilardi (nella foto), amministratore delegato DMG Italia, rappresenterà anche qualcosa di più: “Per noi – afferma – quella fiera sarà un vero e proprio passaggio storico: dopo le esperienze delle mostre fatte in comune di Tokyo e Chicago avremo un grandioso stand unico di Mori Seiki e DMG. Questa edizione della EMO viene dopo la più grande crisi che si sia mai affrontata, e sarà l’occasione anche per sancire la chiusura definitiva con la parola crisi, sia per la consistente inversione di tendenza che stiamo vedendo, sia per il grande impegno e i grandi risultati che le due aziende hanno fatto ultimamente registrare, e anche perché quando una crisi dura troppo, essa diventa quasi la normalità, la realtà entro la quale bisogna lavorare e continuare a svilupparsi. Ad Hannover faremo un grande sforzo perché questo passaggio si imprima bene nella mente di chi ci vedrà. C’è bisogno di comunicare visioni forti e nuove possibilità, occorre imprimere al nostro settore una svolta che fondamentalmente è culturale, per affermare un vero e proprio rinascimento industriale”.

vengono dall’oriente. Noi impieghiamo solo in Italia più di 600 persone, in Germania quasi 4.000: ci teniamo a questa cosa...”.

Come si innesta a questo punto la partnership con Mori Seiki?

“Entra in gioco nell’ambito di una situazione di mercato mondiale: per noi è un grande stimolo, la cooperazione con Mori Seiki ancora maggiormente ci chiamerà a questo compito, cioè quello di avere quest’anima forte produttiva e storica europea e quella giapponese che sicuramente è rappresentata da uno dei migliori costruttori di macchine utensili. Qualsiasi forma prenderà questa cooperazione nel prossimo futuro, sarà comunque una cosa che negli anni ci ricorderemo come storica. È la prima volta che succede una cosa del genere e probabilmente non sarà l’ultima”.

Sono dunque imminenti grandi sconvolgimenti nel mercato?

“Aumenterà il vantaggio delle aziende manifatturiere (non conta la dimensione) che avranno avuto una visione e un’azione positiva verso il mercato in generale e quello estero, europeo in primis - spiega Ugo Ghilardi -. Questo potrà anche significare magari che nella filiera di un distretto o in una rete potranno anche esserci aziende italiane in salute che lavorano per aziende che a loro volta lavorano per l’estero, ma è evidente che oggi e nei prossimi anni il mercato industriale nel settore metalmeccanico deve guardare con grande interesse alla situazione internazionale. I grandi investimenti in Italia non ci saranno perché il blocco imposto dal debito pubblico è insuperabile e la supervisione europea non ci consentirà di andare oltre certi parametri per

non mettere a rischio l’euro. È vero che il governo potrebbe mettere in atto delle attività di stimolo per l’industria manifatturiera (tipo legge Tremonti) ma personalmente non credo nel breve ad altre azioni di questo genere. Alcune cose si possono fare: la proposta portata avanti da Ucima per lo svecchiamento del parco produttivo italiano a tutti i livelli è sicuramente da appoggiare sino in fondo”.

Prospettive per i giovani. Un argomento che sta molto a cuore all’amministratore delegato di DMG Italia è la formazione dei giovani e il loro avvicinamento al mondo della meccanica.

“Noi ci stiamo dando molto da fare in questo senso - spiega Ghilardi - il nostro accordo con i salesiani ci sta dando grandi soddisfazioni. In CNOS-FAP (Centro nazionale opere salesiane - Formazione e aggiornamento professionale) abbiamo trovato un interlocutore serio, davvero interessato all’educazione professionale dei ragazzi, e davvero appassionato alla meccanica. Per quest’anno abbiamo un piano ambizioso di attività in comune con questa organizzazione: legate ai 150 anni dell’unità d’Italia ma anche della fondazione dei salesiani, faremo dei tour in giro per il Paese in tutte le scuole meccaniche gestite da loro; contiamo di incontrare centinaia di giovani, di famiglie, per cercare di mostrare che oggi la meccanica è una realtà dignitosa, di qualità sicura, ad alto contenuto tecnologico, che è sì faticosa, ma permette di avere un futuro. Solo se riusciremo a dare linfa vitale alla meccanica tramite i giovani riusciremo a poter contare su delle officine meccaniche del futuro”.